

***Per donare
ad ogni uomo
un cuore grande!***

VIA CRUCIS

Rivivere e ripercorrere con il Signore
le tappe della salita al Calvario.
Porre a fianco del Signore
gli uomini di tutto il mondo,
che ancora troppe volte vivono in situazioni
di povertà, di emarginazione, di disperazione...
questo è il cammino della croce.
Nel profondo del nostro cuore,
proprio perché la fede ci accompagna nel cammino di Gesù
verso la morte e la risurrezione,
desideriamo che nulla del suo amore vada perduto.
Chiediamo al Signore la capacità della conversione
così da riconoscerlo come "Unico" nella nostra vita
e da incrociare le strade dei nostri fratelli
donando loro fraternità e speranza.

Gesù è condannato a morte

vivere in una bidonville: quale futuro per la famiglia di Lucas?

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc, 23,20-25)

Preghiera iniziale

"Ogni volta che avete fatto una sola di queste cose ai miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me".

Sul tuo esempio, o Uomo della Croce, la strada verso il Calvario ci insegna la solidarietà e la condivisione, con chi ci è vicino e con chi è lontano.

In modo particolare oggi, vogliamo pregare con tutte le famiglie del mondo. Custodiscile con il tuo amore, con la tua protezione.

Donaci occhi, mani, cuore, sempre aperti verso di esse.

Per Cristo nostro Signore.

La famiglia di Lucas è come tante altre famiglie che, arrivate a S. Paolo del Brasile in cerca di lavoro, si trovano costrette a vivere nelle lontane periferie della metropoli, arrangiandosi, per quanto è loro possibile a costruire qualcosa che, per lo meno, possa custodire, anche solo minimamente, la loro intimità. La loro casa è fatta di pezzi di lamiera incastrati l'uno nell'altro: d'inverno accumulano solo freddo e d'estate solo caldo. Quante volte la famiglia di Lucas si è chiesta: "Come sarà il nostro futuro?".

Spazio di silenzio

**Signore,
la folla che fino a ieri ti aveva osannato,
ora grida con grande rabbia: "Crocifiggilo".
Di fronte alla sentenza della tua morte,
tu non parli.
Nel tuo silenzio
prepari la salvezza per chi confida in te;
ti lasci colpire dalla condanna
affinché gli uomini si riconcilino.
Ti fai ultimo con gli ultimi:
la tua condanna è profezia
della nostra salvezza.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù è caricato della croce

un peso che schiaccia: 29 anni ed essere già vecchi

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota (Gv 19,17)

Non è affatto raro trovare sulle strade polverose del Camerun file infinite di donne di ogni età che con estrema pazienza, ogni giorno, vanno verso il pozzo più vicino ad attingere acqua. Tra queste donne c'è anche la mamma di Lucien che, per provvedere alla sua numerosa famiglia, è costretta a portare sulle spalle pesi inimmaginabili. Lo fa volentieri, perché quell'acqua è preziosa per la sua famiglia, ma le sue spalle, piano piano, si incurvano e il suo viso, ancora giovane, si sta riempiendo precocemente di rughe. La mamma di Lucien è nata solo 29 anni fa, ma sembra già vecchia.

Spazio di silenzio

Signore,
la croce schiaccia anche te,
pesa sulle tue spalle, fa vacillare le gambe.
E' un peso troppo grande, è il peso di tutta l'umanità.
Con te a portare la croce,
c'è l'80% della popolazione della terra:
è gente povera, piccola, silenziosa...
costretta da grandi potenti a caricare pesanti debiti
che tolgono dignità, bellezza, vita, futuro.
Ad ogni persona schiacciata dona il coraggio
di alzare lo sguardo,
a ogni persona umiliata
di sentirsi associata alla tua sofferenza.
A noi la forza di allungare le nostre mani,
per alleviare la loro fatica.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù cade la prima volta

nessuna guerra è giusta: Shote cerca i suoi genitori

Ecco il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo, così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, perché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52,13-15)

Shote è una bambina di appena 10 anni. Vaga da giorni tra i campi profughi eritrei in cerca dei suoi genitori. La guerra e la fame hanno disgregato la sua famiglia, costringendo ognuno dei suoi membri a provvedere alla propria salvezza e sussistenza. Per la cultura africana Shote è quasi una donna e può cavarsela da sola, ma nel suo corpicino batte ancora un cuore da bambina, fragile, desideroso di affetto e di sicurezze.

Spazio di silenzio

**Assumi, Signore la nostra natura vacillante,
 sei vicino a ogni uomo,
 prediligi chi è solo, piccolo, indifeso.
 Donaci il coraggio di camminare
 accanto ad ogni fratello.
 Donaci di essere braccio
 che sostiene il suo cammino,
 di fermarci quando la fatica non lo sostiene più,
 di essere solidali quando è lontano e quando è con noi.
 Così, attraverso piccoli gesti quotidiani,
 saremo testimoni del tuo prezioso dono d'amore
 per ogni fratello.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù incontra sua madre

"il mio bambino è a fare la guerra" e ha solo pochi anni

Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21)

Lo hanno strappato dai suoi giochi quando aveva 8 anni. Ora Madid ha 11 anni, le percosse, le droghe gli hanno fatto dimenticare i giochi, i fratelli, gli amici; gli hanno fatto dimenticare perfino il volto della mamma. È diventato un bambino soldato e l'esercito angolano è fiero di lui. La madre invece, non ha dimenticato il suo bambino e non lo dimenticherà mai. La guerriglia glielo ha strappato via: da quel giorno il suo tenero cuore di mamma è lacerato da una ferita che non si rimarginerà più.

Spazio di silenzio

Signore,
sulla strada della croce,
lo sguardo della tua mamma incrocia il tuo:
è uno sguardo angosciato,
ma carico di tenerezza e di amore.
E' lo sguardo della madre che istintivamente
cerca i suoi bambini che sono in pericolo,
che sono perduti, che sono soli.
E' uno sguardo che consola, è uno sguardo che incoraggia,
è uno sguardo che abbraccia.
Signore, donaci occhi teneri e attenti
alla povertà che incontriamo sulla strada;
donaci il desiderio di affiancarci, di tendere la mano,
verso la sofferenza innocente e ingiusta.

UOMO DELLA CROCE

Nella memoria di questa passione,
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello noi speriamo in te.

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

orfani da AIDS: Laris ha sei anni ed è già solo

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène
 che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da
 portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

*Laris abita in un villaggio della Thailandia, compirà, tra un
 mese, 6 anni. Non ha fratelli e i suoi giovani genitori sono
 morti pochi mesi fa stroncati dall'AIDS. Laris però, ha
 trovato una nuova famiglia che o ha accolto con tanto amore:
 è la famiglia del suo amico Karim. È una famiglia povera,
 come era la sua, ma tanto ricca di attenzioni e di affetto. I
 genitori di Karim sono diventati anche i suoi genitori. Ora
 per Laris, il dolore dell'aver perso il papà e la mamma, si è un
 po' attenuato.*

Spazio di silenzio

Signore, quanti Cirenei ancora nel mondo.
 Vivono nel silenzio,
 aiutano nel silenzio...
 Il loro umile e quotidiano servizio
 non è pubblicato
 sulle prime pagine dei giornali o dei rotocalchi.
 Eppure per ogni uomo
 essi rappresentano
 la più profonda e coerente testimonianza del Vangelo.
 Guardandoli con benevolenza,
 benedici il loro servizio quotidiano.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù incontra la Veronica

incontrare le fatiche sul cammino della vita: Paul è scappato di casa

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
 Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
 Beati i miti, perché erediteranno la terra.
 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
 perché saranno saziati. (Mt 5,3-6)

Da quattro mesi non si danno pace i genitori e la sorella di Paul. Paul, un ragazzo quindicenne di New York se n'è andato di casa. Nessuno sa dove sia. Aveva conosciuto amici più grandi di lui: probabilmente si è lasciato coinvolgere dai loro giochi, dai loro interessi poco puliti: alcuni dei suoi "amici" avevano già conosciuto la realtà del carcere a causa di piccoli furti per acquistare la merce. A casa di Paul il dolore trapela da ogni parola, da ogni gesto: niente e nessuno riesce a consolare la famiglia: basterebbe una telefonata di Paul... ma quella telefonata non arriva.

Spazio di silenzio

Signore,
sulla strada della croce,
incontri la Veronica.
Con infinita dolcezza
asciuga il tuo volto ormai sfigurato
dalle percosse, dalla fatica, dal dolore.
È un incontro che ti da coraggio.
Donaci, Signore, di essere un po' Veronica anche noi;
di farci vicini alla sofferenza del mondo,
di farci poveri con i poveri,
speranza di chi è disperato,
serenità di chi è triste.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù cade la seconda volta

l'alcool: una spirale di violenza

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
 perché di essi è il regno dei cieli
 (Mt 5,7-10)

La Paz è una città molto popolosa della Bolivia, nei sobborghi vivono molte famiglie povere che riescono a mala pena a racimolare qualche soldo per non morire di stenti. Tra queste famiglie c'è anche quella di Alejandro, un bambino di 7 anni: si è trasferita da poco in città, prima abitava in un villaggio dell'altipiano e, anche se povera, era felice. Ora è cambiato tutto: il papà, scontento perché non trova lavoro, torna a casa ubriaco e, senza ragione, picchia la moglie, Alejandro e i fratellini più piccoli. Purtroppo per tante famiglie della Bolivia, questo è il dramma che si vive ogni giorno.

Spazio di silenzio

**Signore, le tue cadute sotto il peso della croce,
 ci ricordano tutte le persone che,
 a causa della violenza e delle cattiverie dell'uomo cadono.
 Donaci Signore, un cuore grande
 per farci vicini a tutti coloro
 che non sono rispettati nei loro diritti,
 a coloro che cercano con fatica,
 di costruire pace e relazioni serene
 con tutte le persone.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù incontra le donne

nel braccio della morte: quando la "giustizia umana" distrugge

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato". (Lc 23,27-29)

Non passa giorno che, leggendo il giornale, non si incappi in notizie del tipo: "Ragazzo diciassettenne ucciso dalla mafia per un regolamento di conti...". Sono decine la madri di figli ammazzati per sbaglio o per regolamento di conti... Piangono il figlio che, a causa di una sommaria giustizia umana, non è più... Piangono figli innocenti, vittime di ingiuste sentenze di morte... Piangono figli perduti nel fiore dell'età, quando ancora la vita poteva serbar loro grandi cose.

Spazio di silenzio

"Piangete sui vostri figli..."

Signore, è quello che dici alle donne che ti stanno seguendo sulla via del calvario.

**I vostri figli, i più deboli,
i più piccoli, i più poveri...**

**loro, più del resto, chiedono attenzione, disponibilità,
chiedono che la loro sofferenza,
la loro fame, venga condivisa.**

**Donaci Signore il coraggio di piangere ancora
su chi ha fame, ma soprattutto sul nostro egoismo,
sulla nostra potenza, sulle nostre sicurezze.**

UOMO DELLA CROCE

*Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore.
Per ogni volta che il dono d'amore,
ci chiederà di soffrire da soli.*

*Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello noi speriamo in te.*

Gesù cade la terza volta

quando manca la famiglia: Ivan abbandonato dai genitori

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,4.7)

Ivan non conosce i suoi genitori, a pochi giorni dalla sua nascita è stato abbandonato in un triste orfanatrofio di Mosca e per lui, quella è diventata la sua casa. Ivan non sa cosa significhi essere cullato, coccolato, accarezzato da una mamma; non ha mai sperimentato la gioia dell'attendere il papà dal lavoro per giocare con lui. Ivan, insieme a tanti bambini, sopravvive in enormi stanze bianche, non ha la sua cameretta con i giochi preferiti... sul suo volto la tristezza, tante volte si trasforma in pianto: è il pianto della solitudine e dell'abbandono.

Spazio di silenzio

**Signore, l'umanità continua a cadere
e cade perché lei stessa si costruisce croci
sempre più pesanti:
si rende responsabile di tristi comportamenti
verso i più deboli.
Donaci Signore il tuo Spirito,
perché trasformi i nostri cuori di pietra
in cuori capaci di compassione;
di fronte alle gravi situazioni del mondo,
non ci lasciamo affliggere dallo sgomento
o dalla superficialità,
ma sappiamo operare per una convivenza più fraterna.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù spogliato delle vesti

tante attese infrante: il "non futuro" di Micaela

I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora, quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo in sorte a chi tocca". Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". (Gv 19,23-24a)

Micaela è una bellissima ragazza di vent'anni; è originaria della Romania. Come tante sue amiche è stata invitata a venire in Italia con la promessa di una bel lavoro e di un futuro felice: l'hanno invece costretta sulla strada a vendere il suo corpo. Gli occhi di Micaela sono spenti: le è stata strappata la sua dignità di donna, le è stata cancellata la speranza in un futuro di serenità, le è stata tolta la possibilità di amare e di essere amata di un amore vero, sincero e vicendevole.

Spazio di silenzio

Signore, spogliato delle tue povere vesti,
 vieni esposto allo scherno di tutti.
 Sei lì, nudo, su nulla puoi contare.
 E' faticoso per noi, Signore, vedere la tua regalità,
 riconoscere in te il Figlio di Dio.
 Donaci tu mani e un cuore grandi
 che sappiano rendere a ogni uomo e a ogni donna
 la dignità che viene
 non dai beni, dalla ricchezza,
 ma dall'essere figli tuoi.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
 perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù è inchiodato alla croce

vittime innocenti di una violenza ingiusta: la storia di Aziz

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». (Lc 23,33-34a)

È sempre alta le tensione nella striscia di Gaza. È un giorno feriale e Aziz si trova per le strade della sua città con il papà. Non sono molto frequenti queste uscite, quindi per Aziz questa giornata è molto importante. Aziz è felice. Ma all'improvviso si trovano nella traiettoria di due pallottole di armi da fuoco. Aziz è molto veloce e riesce a rifugiarsi dietro alcuni bidoni, il papà, invece, non fa in tempo e viene colpito al petto. I colpi di arma da fuoco cessano poco dopo: il papà di Aziz giace sulla strada: Aziz non ha il coraggio di avvicinarsi, il terrore lo tiene inchiodato nel suo nascondiglio. Perché per un odio ingiustificato, una giornata di gioia si deve trasformare in un giorno di lutto?

Spazio di silenzio

**Signore, vieni inchiodato alla croce
con una violenza che lascia senza parole.
Tu, l'Innocente,
ti lasci fare senza ribellarti.
Ogni giorno assistiamo a simili drammi:
innocenti costretti a subire dolori inauditi,
per la semplice voglia di vendetta degli uomini.
Dall'alto della croce ci guardi,
e dici al Padre:
"Perdonali".
Dona anche a noi il coraggio del perdono,
perché solo attraverso questo
noi diventiamo sempre più tuoi figli.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Gesù muore

Gerard, parigino: perché morire a 22 anni?

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. *Gesù*, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. (Lc 23,44-46)

Le famiglie che vivono a Parigi, a detta di tutti, vivono bene, non dovrebbero aver problemi. Invece no. La realtà è ben altra, soprattutto là dove il benessere, invece di generare serenità, genera la ricerca sfrenata di piaceri a qualsiasi costo. Non sono poche le famiglie francesi che, come quella di Gerard, piangono la morte del figlio strappato ancora giovane alla vita da una dose di cocaina tagliata male. Per Gerard si prospettava una vita felice, realizzata, con un bel lavoro e tanti desideri. Ma, purtroppo, non sempre i sogni si realizzano.

Spazio di silenzio

**Signore, 2000 anni fa altri hanno fatto morire te,
adesso noi, ci uccidiamo con le nostre stesse mani.**

**Siamo degli spietati ingegneri
che mettiamo bene a frutto la nostra fantasia,
per fare i nostri interessi,
realizzando così la nostra stessa morte.**

**Signore, convincici che l'unica arma davvero efficace
è l'amore,
che l'unica difesa è l'abbandono a te.**

UOMO DELLA CROCE

*Nella memoria dell'Ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
ed ogni volta il tuo corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.*

*Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello noi speriamo in te.*

Gesù è deposto dalla croce

mine anti uomo: lo sfregio dell'odio

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, (Lc 23,50-53a)

100 milioni di mine giacciono inesplose nei campi o lungo le strade e i sentieri di 64 paesi in via di sviluppo. Ogni 30 minuti un'esplosione uccide o ferisce una persona in qualche parte de mondo: nel 90% dei casi, a rimanere colpita è la popolazione civile. Oltre 500 le nuove vittime ogni settimana, di cui il 20% bambini. I più muoiono per mancanza di soccorsi. Chi si salva rimane senza gambe o senza braccia, con il volto sfigurato, forse cieco per tutta la vita.

Spazio di silenzio

**Signore, il tuo corpo morto, viene tolto dalla croce:
è un corpo piagato,
sfigurato, umiliato, violentato...
Assomiglia un po' al corpo di tanti bambini, bambine,
uomini, donne la cui croce è stata una mina anti uomo.
Donaci Signore,
mani piene di semi buoni,
mani incapaci
di seminare odio, rancore e vendetta.**

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è sepolto

sette religiose: un masso che rinchiude il Dio della vita

(Giuseppe d'Arimatea) lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. (Lc 23,53b-54)

Forse mai come in questi giorni assistiamo a un dilagare di sette religiose che annunciano catastrofi, mostri terrificanti, punizioni esemplari, paradisi terrestri... Nuove religioni (così vengono chiamate) che fanno dimenticare il Dio della vita, della misericordia, della giustizia. Sono diffuse soprattutto nelle zone povere del mondo, dove vane promesse in un futuro migliore portano gli uomini a consegnarsi come vittime di raggiri.

Spazio di silenzio

Signore, vieni sepolto;
il silenzio della notte avvolge tutto,
il masso chiude l'ingresso del sepolcro
e la tua storia così fantastica, pare inesorabilmente finita.
Quante volte Signore, si mettono massi
davanti al tuo sepolcro,
quante volte ti si fa tacere
in nome di altri dei che l'uomo inventa,
il più delle volte per imbrogliare chi è povero.
Donaci Signore,
il coraggio dell'annuncio:
un annuncio che non ha termine sul calvario
perché in te ogni morte è superata.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Preghiera conclusiva

*Sostieni o Padre, con la forza dello Spirito
l'impegno della Chiesa
per la nuova evangelizzazione
e guida i nostri passi sulle strade del mondo,
per annunciare Cristo con la vita
orientando il nostro pellegrinaggio terreno
verso la Città della luce.
Risplendano i discepoli di Gesù
per il loro amore verso i poveri e gli oppressi;
siano solidali con i bisognosi
e larghi nelle opere di misericordia;
siano indulgenti verso i fratelli
per ottenere essi stessi da Te
indulgenza e perdono.*

Benedizione

canto: Ti saluto o croce santa.